

REGIONE LAZIO

Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

Assessore Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

Angelo Bonelli

Direttore Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

Raniero V. De Filippis

ARP

Agenzia Regionale per i Parchi

Commissario Straordinario

Antonio Galano

Direttore

Giuliano Tallone

Dirigente del Settore Sviluppo Sostenibile

Claudio Di Giovannantonio

COLLANA VERDE DEI PARCHI - Serie Informativa n.5

Coordinamento editoriale

Vito Consoli, Erica Peroni

Progettazione e realizzazione grafica

Raffaella Gemma

Testi e traduzioni

Filippo Belisario

Illustrazioni

Federico Gemma

Ideazione del progetto "Le strade dei parchi"

Maurizio Aiello, Maurilio Cipparone

Materiale fotografico

Filippo Belisario, Luigi Quattrin,
Erica Peroni, Fondo ARP

Coordinamento del progetto "Le strade dei parchi"

Anna Maria Basso, Erica Peroni

Stampa

Arti Grafiche Grillo

Aspetti storico architettonici

Anna Maria Basso, Erica Peroni,
Germana Villetti

Si ringraziano per la collaborazione offerta:

Valerio Aloi, Guglielmo Arcà, Irene Bottaro, Marco Ciucci, Stefano Cresta, Isabella Egidi, Pierluigi Fiori, Maria Paola Fratticci, Rino Fusi, Maurizio Martucci, Daniela Maurelli, Andrea Pieroni, Leonardo Pucci, Alfonso Ricci, Claudio Speroni, Simone Virdia.

Aspetti naturalistici e geologici

Dario Capizzi, Cristiano Fattori,
Dario Mancinella, Stefano Sarrocco

Aspetti tecnici e cartografici

Silverio Basilici, Luigi Quattrin

La presente pubblicazione è finanziata dall'Assessorato all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio nell'ambito del DOCUP Ob. Lazio 2000-2006 , misura III.3

“Le Strade dei Parchi” è un progetto di promozione degli itinerari naturalistici nato dall’idea che le aree naturali protette della Regione Lazio costituissero un sistema interconnesso, non solo ai fini della conservazione della natura e della biodiversità, ma anche ai fini della fruizione secondo modelli di turismo sostenibile.

Sulla scorta della programmazione dell’Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, l’Agenzia Regionale Parchi cura la caratterizzazione degli itinerari dell’intero sistema regionale delle Aree Naturali Protette: con questo volume viene proposta la guida relativa al primo intervento, che ha avuto per oggetto i **Parchi dei Monti Simbruini e dei Monti Lucretili e la Riserva dei Monti Navegna e Cervia**, ovvero l’ossatura del sistema appenninico centrale, col maggiore indice di boscosità e la grande ricchezza di corsi d’acqua.

La proposta di fruizione, non trascurando le ricche valenze storico-architettoniche delle aree interessate, è centrata sulle emergenze naturalistiche delle tre aree protette: basti ricordare che ai Simbruini si registra la massima concentrazione di specie-bandiera: dai grandi rapaci, come l’aquila reale e il falco pellegrino, ai grandi carnivori come il lupo e l’orso marsicano, sono tanti gli indicatori di una eccellente qualità degli habitat tutelati.

Le tre aree protette ospitano attrattori storicamente sempre attivi (soprattutto in relazione al turismo religioso) ma mai assurti a siti di valenza primaria per il turismo naturalistico; pertanto la dimensione della scoperta rimane integra per tutti, e viene alimentata dalla proposta di una viabilità secondaria che enfatizza anche le valenze paesaggistiche, monumentali e storiche distribuite lungo i 180 chilometri del tracciato.

I 42 pannelli informativi distribuiti lungo il percorso, il sito www.lestradedeiparchi.parchilazio.it e la presente guida rappresentano un tangibile supporto informativo per quanti si avvicinano alle aree interne della nostra regione accantonando il provincialismo che ha spesso impedito di riconoscere nell’Appennino laziale un territorio di grande importanza naturalistica, che si presta a forme di fruizione differenziate nei tempi e nelle modalità di spostamento, e che grazie alla progressiva introduzione di servizi ricettivi ed informativi si presenta con le carte in regola per attrarre i visitatori più esigenti.

Angelo Bonelli
Assessore all’Ambiente
e Cooperazione tra i Popoli

Indice

INTRODUZIONE / INTRODUCTION

Il Progetto “Le Strade dei Parchi” / “ <i>The Roads of the Parks</i> ” project	5
L'itinerario dei Parchi Montani	6
Il perchè di una scelta	6
I territori	6
Carta dell'itinerario / <i>Route Map</i>	8
L'itinerario	11
Questa guida	12
<i>The Route of the Mountain Parks</i>	13
<i>The territories</i>	13
<i>The route</i>	14
<i>This Guide</i>	14

DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO / ROUTE DESCRIPTION

Tratto Vicovaro - Varco Sabino / <i>Vicovaro - Varco Sabino Stretch</i>	15
• Da Vicovaro a Orvinio	15
Il Parco Regionale dei Monti Lucretili	18
<i>The Lucretili Mountains Regional Park</i>	19
• <i>From Vicovaro to Orvinio</i>	25
• Da Orvinio a Collalto Sabino	27
• <i>From Orvinio to Collalto Sabino</i>	33
• Da Collalto Sabino a Varco Sabino	35
La Riserva Regionale Monte Navegna e Monte Cervia	40
<i>The Navegna and Cervia Mountains Regional Reserve</i>	41
• <i>From Collalto Sabino to Varco Sabino</i>	45
• Da Varco Sabino ad Ascrea	35
• <i>From Varco Sabino to Ascrea</i>	55
Tratto Vicovaro - Jenne / <i>Vicovaro - Jenne Stretch</i>	57
• Da Vicovaro a Arsoli	57
• <i>From Vicovaro to Arsoli</i>	65
• Da Arsoli a Jenne	67
Il Parco Regionale dei Monti Simbruini	70
<i>The Regional Park of the Simbruini Mountains</i>	71
• <i>From Arsoli to Jenne</i>	75
• Da Jenne a Subiaco	77
• <i>From Subiaco to Jenne</i>	85
Informazioni Utili	87
<i>Useful Information</i>	87
Servizi Turistici e Numeri Utili	96
<i>Tourist Services and Useful Telephone Numbers</i>	96

Il progetto “Le Strade dei Parchi”

Le Strade dei Parchi è un progetto del Sistema delle Aree Protette della Regione Lazio per sperimentare nuove forme di fruizione e promozione del turismo lungo itinerari di pregio ambientale, storico e culturale che collegano parchi e riserve regionali valorizzando la viabilità minore. Gli interventi sui diversi tracciati sono finanziati con fondi DOCUP 2000-2006 appartenenti alla tipologia “Sviluppo di attività sostenibili all’interno delle aree protette”.

Le Strade dei Parchi fa parte del più ampio programma di Sistema Natura in Viaggio, avviato per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree protette regionali.

Oltre a questo, obiettivi collaterali del progetto sono:

- stimolare le attività ricettive, artigianali e agricole tradizionali nei luoghi lambiti dai diversi itinerari;
- favorire la scoperta, o riscoperta, di angoli nascosti della nostra regione, dei quali i parchi molto spesso conservano l’identità più autentica;
- diffondere una maggiore consapevolezza sui valori naturali e culturali del Lazio attraverso azioni di interpretazione di paesaggi e territori e di educazione ambientale.

Con **Le Strade dei Parchi**, in definitiva, le aree protette del Lazio intendono proporre un modo più lento e riflessivo di andare in giro per la nostra regione, lontano dal “mordi e fuggi” e legato, invece, a curiosità, sapori, profumi, alla conoscenza delle persone e degli aspetti più remoti dei luoghi, ad una fruizione consapevole e gratificante degli ambienti naturali.

“The Roads of the Parks” project

The Roads of the Parks is a project of the Lazio Region Protected Areas System in order to experience new ways of enjoyment and promotion of tourism along routes of environmental, historical and cultural value that connect Parks and Nature Reserves of the Region through a minor road system. The Roads of the Parks is part of the wider System Program Nature on Tour that has been started to promote the development of sustainable tourism in Regional Protected Areas.

Further objectives of the project are:

- To develop accommodation facilities, traditional handicrafts and agricultural activities in the areas run by the various itineraries.
- To support the discovery, or the rediscovery, of hidden places of our Region, whose most authentic identity is often preserved by parks.
- To spread knowledge of natural and cultural values of the Lazio Region through actions of landscape and territory interpretation and environmental education.

Through The Roads of the Parks the Lazio Protected Areas would like to propose a slower and more thoughtful style of travelling around our Region, connected to curiosities, flavours, fragrances and to the acquaintance of people as well as to a responsible and rewarding access to the environment.



L'itinerario dei Parchi Montani

Il perchè di una scelta

Quanto può essere utile sapere che a pochi chilometri dalle ingorgate periferie metropolitane si libra il volo maestoso dell'aquila reale, scorrono torrenti di limpide acque sorgive, vi sono montagne ammantate da ininterrotte faggete secolari?

E poi, qual è il valore aggiunto se a questi aspetti, per così dire, "naturalistici" si sommano quelli storici, artistici, culturali, e quelli legati alle tradizioni, alle identità, ai saperi e ai sapori delle genti e dei luoghi?

È per dare una risposta a queste domande, e allo stesso tempo iniziare ad affrontare concretamente la sfida del cosiddetto "turismo di massa", che abbiamo pensato di costruire il primo itinerario di **Le Strade dei Parchi** come tracciato di collegamento fra tre delle nostre più belle aree protette montane: la Riserva dei Monti Navegna e Cervia, il Parco dei Monti Lucretili e il Parco dei Monti Simbruini.

Abbiamo scelto di iniziare dal cuore appenninico del Lazio perché riteniamo che custodisca paesaggi e ambienti emozionanti, inaspettati e per lo più poco conosciuti. Luoghi ideali, dunque, dove anche il visitatore più distratto e disilluso può scoprire o recuperare, anche solo per poche ore, il senso della bellezza, dello spazio, del silenzio.

I territori

Le aree interessate dall'itinerario rappresentano un mosaico di ambienti caratteristici dell'Appennino centrale. Dorsali e cime montuose di altezze variabili fra i 1200 e i 1800 metri, altipiani, valli fluviali, piccole pianure intermontane, un sistema di modesti insediamenti diffusi, stabilizzatosi nei secoli e oggi profondamente in crisi a causa delle grandi trasformazioni in atto nella società post industriale.



Una valle è il sostegno dei monti che la formano;
una montagna è il respiro dilatato del mondo;
una pianura è il suo riposo.

(Mario De Quarto; "Grande Raccordo Anulare")

Dal punto di vista geologico ognuno dei tre parchi toccati dall'itinerario è caratterizzato dalla presenza di particolari tipologie di rocce



formatesi secondo meccanismi complessi durante l'orogènesi (processo di formazione delle montagne, dal greco oros, monte, e genesis, nascita) degli Appennini.



I calcari massicci e compatti dei Monti Simbruini si sono formati nel Mesozoico sui bassi fondali di un mare tropicale dove si deponevano gusci e scheletri calcarei di moltissimi organismi simili a quelli che abitano le attuali barriere coralline. Una volta emerse, queste rocce sono state interessate dai processi carsici che le hanno scolpite in superficie e "scavate" in profondità all'interno.

I Monti Lucretili sono il regno di calcari eterogenei e stratificati, derivanti dal consolidamento di fondali più profondi dove, sempre nel Mesozoico, si decantavano le particelle sottili trasportate dalle correnti e microscopici gusci di organismi planctonici di mare aperto. Anche questi rilievi sono stati plasmati soprattutto dal carsismo, ma in misura minore e meno vistosa rispetto ai Monti Simbruini.

Con l'eccezione del versante occidentale calcareo, sui Monti Navegna e Cervia affiorano rocce più recenti, principalmente arenarie stratificate miste ad argille (flysch), derivanti dalla deposizione lungo le coste di grandi quantità di detriti prodotti dall'erosione sulle prime catene montuose emerse durante l'orogènesi. Essendo modellabili superficialmente in maniera più facile rispetto ai calcari, queste rocce formano dolci ondulazioni e sistemi di valli molto ramificate.

I gruppi montuosi sono delimitati o solcati da un'importante rete idrografica che vede nel fiume Aniene il suo elemento più noto. L'itinerario lo affianca per alcuni segmenti sia nella parte alta della valle (tratto Jenne - Subiaco), sia in quella media (tratto Vicovaro - Arsoli). Le acque pescose del Turano, con l'omonimo lago artificiale, segnano il confine occidentale della dorsale montuosa Navegna - Cervia, delimitata a nord est, ma in posizione più distante, dal fiume Salto e dal grande lago che anche da esso è derivato. Sul lato orientale dei Lucretili il torrente Licenza forma una valle costellata di piccoli borghi, che appare quasi come un sistema paesaggistico a sé stante.



Le aree attraversate dall'itinerario sono ricoperte da un'ampia ed uniforme coltre boschiva, in parte ancora utilizzata per tagli periodici, eterogenea per composizione e struttura e con caratteristiche specifiche a seconda delle zone.



Sui versanti temperati predominano i boschi di caducifoglie con cerro, roverella, acero e carpino. Nelle aree più impervie i lembi di lecceta rappresentano i residui di quello che un tempo doveva essere un tipo di foresta molto più diffuso. Il castagno, specie favorita dall'uomo per il legno e soprattutto per i frutti, domina le quote intermedie soprattutto nell'area del Monte Cervia.

Nelle fasce più alte, sopra i 1000 metri, si incontrano estesissimi boschi quasi puri di faggio, per lo più governati a ceduo, ma con notevoli esempi di formazioni forestali d'alto fusto.

In alcune limitate aree agricole sopravvivono i sistemi di chiusura dei campi con le siepi, o la tecnica della vite "maritata" all'acero, rare testimonianze di un paesaggio rurale decisamente in declino.

La fauna di questi territori è quella tipica dei boschi dell'Appennino, con significative rarità e specie oggetto di particolari misure di conservazione.



Per diversi uccelli sono molto importanti gli habitat rupestri dove, oltre all'aquila reale, trovano le condizioni per riprodursi il falco pellegrino e il corvo imperiale, e quelli delle praterie d'altura, fondamentali ad esempio per lo spioncello e la coturnice. Il legno in decomposizione di vetuste foreste di faggio o di castagno costituisce l'habitat ideale per la vita di alcuni rari coleotteri tra cui la rosalia alpina e il cerambice maggiore. Tra i grandi carnivori spiccano il lupo e la elusiva presenza dell'orso marsicano.



I vari ambiti territoriali hanno in comune paesaggi profondamente plasmati da quelle che, fino a qualche decennio fa, erano le più importanti attività antropiche: la pastorizia transumante, le colture estensive su piccoli appezzamenti (oggi spesso incolti a causa del progressivo abbandono delle terre) e lo sfruttamento delle risorse del bosco. La dimensione capillare e diffusa di queste pratiche sta ormai venendo meno a favore di una ripresa di naturalità che determina la ricolonizzazione dei terreni da parte di boschi e arbusteti. Sopravvivono alcune colture tradizionali che danno origine, soprattutto nei parchi, a produzioni tipiche, di qualità, fortemente legate ai luoghi: farro, legumi, ecc.

Riguardo alla storia del territorio, in epoca pre romana tutte le aree a nord della Tiburtina Valeria (Monti Lucretili e Monti Navegna e Cervia) erano sotto l'influenza dei Sabini, mentre la zona dei Monti Simbruini apparteneva agli Equi. Con il predominio di Roma i popoli italici vennero inglobati e iniziò una sistemazione degli spazi aperti che vedeva nelle villae, come la





villa di Orazio a Licenza o quella di Nerone a Subiaco, dei poli di organizzazione e coordinamento delle attività agricole circostanti.

Nel primo medioevo, con l'espansione benedettina partita dalla valle dell'Aniene, tutte le terre erano sotto l'influenza delle grandi abbazie. Le più importanti e potenti erano quelle di Farfa e Subiaco, ma degne di rilievo erano anche S. Maria del Piano presso Orvinio e S. Salvatore Maggiore nei dintorni di Longone Sabino.



Con il cosiddetto incastellamento (processo di diffusione di castelli e villaggi fortificati), tra il X e il XII secolo nacque la maggior parte degli insediamenti conservatisi fino ad oggi, per lo più come borghi difesi organizzati attorno a chiese rurali o per la protezione delle deboli popolazioni contadine.

Nel periodo feudale si ebbe l'affermazione di alcune famiglie che per secoli hanno controllato molti paesi della zona: gli Orsini nell'area dei Lucretili e i Mareri nella valle del Turano. Vennero poi in parte sostituite, dal XVI secolo in avanti, dalle grandi famiglie protette dalla Chiesa, come i Borghese e i Barberini. Nel frattempo, attraverso l'istituto della "commenda", lo Stato Pontificio ottenne anche il controllo diretto del grande "feudo" di Subiaco e dei territori circostanti, sottraendoli alla giurisdizione degli abati di S. Scolastica.



Dopo la parentesi napoleonica, lo Stato Pontificio mantenne il controllo dell'area fino al 1861, quando le popolazioni scelsero plebiscitariamente di entrare a far parte del regno d'Italia. Gli assetti produttivi e sociali erano sostanzialmente invariati rispetto ai secoli precedenti, e destinati a rimanere tali fino ai grandi mutamenti degli anni '60 e '70 del secolo scorso.

Nel 1939, la realizzazione per scopi idroelettrici dei laghi artificiali del Turano e del Salto provocò una delle più grandi trasformazioni del paesaggio della zona.

L'itinerario

L' "Itinerario dei Parchi Montani" è lungo circa 180 km, attraversa 24 comuni e si articola in due tratti che partono entrambi dall'uscita Vicovaro – Mandela dell'autostrada A24 Roma – L'Aquila.

Un tratto percorre la valle del Licenza (Parco dei Monti Lucretili), passa per Orvinio e si dirige verso la valle del Turano dove, poco prima di Collalto Sabino, inizia un ampio anello che borda il perimetro della dorsale montuosa Navegna – Cervia. Il secondo tratto percorre la valle dell'Aniene lungo la Tiburtina Valeria fino ad Arsolì, da cui entra nel Parco dei Monti Simbruini per salire a Cerva-



ra di Roma e raggiungere la strada verso M. Livata; da qui parte un secondo anello che, passando per Jenne, si chiude a Subiaco.

Il percorso, oltre a congiungere le tre aree protette, attraversa e fa conoscere i “corridoi” viari di collegamento fra di esse e alcuni pregevoli territori contigui ai loro confini. Il tracciato, individuato da apposita segnaletica, si svolge tutto sulla cosiddetta “viabilità secondaria” composta dalle strade provinciali, comunali e dalle vecchie consolari. Lungo di esso sono stati posti 42 pannelli informativi, di diverse tipologie, dimensioni e contenuti, che corrispondono ad altrettante tappe di interesse naturalistico, storico o paesaggistico. Questi pannelli sono collocati in contesti visibili presso siti particolarmente significativi, affacci panoramici o nei centri storici dei paesi. In alcuni casi (pannelli “mappa”), le indicazioni da essi offerte riguardano luoghi di interesse situati nelle immediate vicinanze, o comunque raggiungibili con pochi chilometri di strada.

L'itinerario nel suo complesso è dedicato a diverse tipologie di visitatori, motorizzati escursionisti o cicloturisti, dal più attento e consapevole al più distratto e occasionale, che può trovare nel piacere inaspettato di interpretare un panorama lo stimolo per guardare con occhi diversi il contesto in cui si trova. Il denominatore che vorremmo accomunasse tutti questi possibili fruitori è la capacità di dare voce a quell'intima curiosità verso ciò che ci circonda di cui ciascuno di noi è portatore.

Questa guida

Questo vademecum per il visitatore dell'“Itinerario dei Parchi Montani” ha il duplice scopo di diffondere presso un pubblico vasto valori e specificità delle aree attraversate, sia “protette” che non, incentivando allo stesso tempo la dimensione della scoperta per coloro che già si trovano sul territorio.

La guida parte dai luoghi e dalle notizie contenute nei pannelli informativi disposti lungo il percorso, ampliandole, arricchendole e consentendo un loro uso versatile e maneggevole. Come i pannelli, tuttavia, non pretende di essere esaustivo o completo, configurandosi semplicemente come un ulteriore strumento a disposizione del turista. Non un manuale enciclopedico, dunque, ma una piccola fonte di informazioni e notizie in più che, volendo, può integrare le indicazioni di altre guide o le segnalazioni raccolte nei centri visita dei parchi, negli uffici del turismo, nelle pro loco.

Dopo la descrizione dei diversi tratti e delle caratteristiche dei tre Parchi, la sezione finale contiene una selezione di servizi disponibili presso le varie tappe: ricettività, ristorazione, centri visita, ecc.



The Route of the Mountain Parks

The territories

The three Protected Areas involved in the route are: The *Navegna and Cervia Mountains Nature Reserve*, the *Lucretili Mountains Park* and the *Simbruini Mountains Park*. These territories are a mosaic of typical habitats of the Central Apennines. Ridges and mountain peaks of variable heights between 1200 and 1800 metres, plateaux, river valleys, small plains among mountain slopes, a system of small widespread settlements, become stable through the centuries and that nowadays is having problems because of the big transformations of post-industrial society.

From a geological point of view, the three Protected Areas are characterized by the presence of rocks that rose out of the sea during the birth and building process of the Apennines. It is mostly a matter of *limestones* formed during the Mesozoic era in the depth of tropical seabeds where shells and skeletons of many organisms used to lay down. Once they cropped up, these rocks have been interested by karst phenomena that sculpted their surface and deeply dug them inside.

Along many stretches of the route one finds vast forests, still partially used for wood cutting. On the temperate slopes deciduous woods with *oaks*, *maples* and *hornbeams* prevail; in the most inaccessible areas stands the *holm-oak*. *Chestnut trees*, favoured by local communities because of their wood and fruits, are dominant at an intermediate height mostly in the area of the Cervia mountain. At higher altitudes, 1000 metres and over above the sea level, vast woods with the presence of *beech trees* can be found.

The fauna of these territories is typical of the Apennines, with some rarities and species that are matter of specific measures of nature conservation.

For several birds rupestrian habitats are very important; it's here that, besides the *golden eagle*, the *peregrine* and the *raven* find their way to breed. High grasslands are in the same way essential for the *rock partridge*. The decaying wood of old beech and chestnut trunks represents the ideal habitat for some rare coleoptera such as the *Rosalia alpina*. Among the greatest carnivorous animals the *wolf* and the elusive *Marsican bear* stand out.

The landscapes are deeply shaped by those anthropic activities that, until a few decades ago, used to be the most prominent: sheep-farming, extensive cultivations on small plots of land and exploitation of wood resources. These activities are nowadays disappearing in favour of a nature recovery that allows shrubs and trees to gain ground. Some traditional cultivations survive, mostly in the parks, providing typical quality products deeply connected to the local places: for instance *spelt*, *legumes*, etc.

As regards to the history of places, during the pre-Roman period (Italic peoples) the whole areas to the north of the Via Valeria (Lucretili mountains and Navegna and Cervia mountains) were under the influence of the *Sabines*, while the Simbruini mountains area belonged to the *Equi*. Due to the supremacy of Rome



these peoples were conquered and roman villae, such as the one of Horace in Licenza or Nero's in Subiaco, began to rise all around.

During the early Middle Ages, with the Benedictine expansion, all the lands were under the influence of the major abbeys. The most important and powerful were those of Farfa and Subiaco. Between the X and XII century a lot of settlements, nowadays still preserved, were built, usually as fortified villages set around rural parishes or in order to protect the undefended country people. In the feudal period the most influential families established themselves and, under the Church control, ruled for centuries over the villages around. The Papal State kept the control of the area until 1861, when the peoples chose to be part of the new Kingdom of Italy.

The route

The "Route of the Mountain Parks" is about **180 kilometres** long and is composed of **two stretches**, both starting just off the tollgate of Vicovaro-Mandela on the A24 Roma-L'Aquila motorway. The route runs through the above mentioned three Protected Areas, but also gives a chance to know the connecting road network between them and some remarkable lands close to their borders.

Along the way, that is completely indicated by a specific sign system, **42 information posters** of variable typologies, dimensions and contents can be found, placed by sites of particular relevance corresponding to *stages* of naturalistic, historical or landscape interest.

This Guide

The Guide enriches and completes the contents of the posters. It is a further instrument for the tourist, a little source of information and extra news able to integrate those of other guides or the information collected by the Visitors Centres of the Parks and the tourist agencies.

After the description of the various parts of the route, the last section of the Guide includes a selection of facilities and options available by the different stages: accommodation capacity, restoration, crafts, typical products, etc.



Da Vicovaro a Orvinio



Chi percorre l'autostrada A 24 da Roma verso l'Abruzzo e volge lo sguardo a destra appena prima dell'uscita di Vicovaro, percepisce uno scorcio di rara bellezza: un complesso di antichi edifici religiosi adagiati su una rupe di travertino a strapiombo sull'Aniene.

È il **Convento di S. Cosimato**, che merita una sosta per la visita delle cavità rupestri in cui vivevano i primi eremiti o per addentrarsi nei meandri dell'antico **acquedotto Claudio**, possibilmente con una torcia. L'arrivo dei visitatori è sempre bene accetto e la struttura è attrezzata per ricettività e ristorazione. Nel chiostro sono esposti dei pannelli, realizzati dai gruppi speleologici, con le mappe di tutte le cavità della zona.

L'insediamento di **Vicovaro** (*Varia*) fu fondato dagli Equi, di cui restano tracce nelle antiche **mura polygonali**. Dopo la conquista da parte dei romani nel 304 a.C. il villaggio divenne un importante centro fortificato di età repubblicana.

Il suo ruolo strategico nei secoli successivi è sempre stato legato alla posizione lungo la via Valeria, luogo "naturale" di sosta o incontro per sovrani, pontefici, condottieri, uomini di fede.

Nel centro cittadino, affacciato sulla piazza principale, il **Tempietto di S. Giacomo** a pianta ottagonale

rappresenta, nel contempo, un bellissimo esempio di architettura gotico - rinascimentale e una celebrazione dei fasti della famiglia Orsini.

Attorno ad esso, girando per il nucleo storico, si può sentire il profumo delle **pagnotte** appena sfornate, autentico vanto cittadino, o della "**pizza di pane**" che ne rappresenta la "prova di cottura".



Da Vicovaro l'ingresso nella valle del torrente Licenza (o valle "Ustica") è accompagnato da una sequenza di appezzamenti irregolari di olivi, che ammantano i pendii fino alle massime quote consentite dall'adattabilità di questo generoso albero mediterraneo.

La strada Licinese corre lungo il fondovalle, ma dopo circa due chilometri è necessario girare a sinistra per salire lungo i tornanti verso **Roccagiovine**.

Il paese appare piccolo, con le case addossate le une alle altre, tutte raccolte attorno al **castello** e alla **chiesa di S. Nicola di Bari** del XVII secolo, che conserva una "pala" d'altare della scuola del Perugino. Sulla piazza da poco restaurata il silenzio è interrotto dal rumore dell'acqua della **fontana dedicata alla dea Vacuna**. In epoca imperiale il culto di questa benevola divinità rurale, para-

gonabile alla dea Vittoria dell'Olimpo romano e cantata da Orazio, Ovidio e Varrone, era molto praticato nei dintorni, probabilmente anche in un santuario appositamente consacrato.

A causa dell'estrema e perdurante essenzialità della vita e delle consuetudini locali, Roccajovine ha mantenuto un aspetto so-



stanzialmente immutato nei secoli, riuscendo ad evitare la moderna e impattante proliferazione dei nuovi edifici. Il suo territorio comunale (di circa 18 chilometri quadrati) ricade interamente nel Parco dei Monti Lucretili. Ad

oggi, un terzo è utilizzato per scopi agricoli (seminativi e pascoli), mentre i restanti due terzi sono coperti da boschi: di **roverella**, **carpino** e **orniello** alle quote più basse, **castagneti** da frutto intorno all'abitato e formazioni miste di **acero**, **cerro** e **faggio** sui versanti delle aree più elevate.

Da Piazza Vacuna lungo la strada intercomunale verso Licenza, dopo circa due km si incontra sulla sinistra il seicentesco **Ninfeo degli Orsini**, una fontana nei boschi costruita come una scenografia rinascimentale e alimentata da una cascatella artificiale. Si tratta di un'opera creata per convogliare le acque sorgive di quella che si ritiene fosse l'antica **Fonte Bandusia**, cantata dal poeta latino Orazio e che alimentava la sua villa posta poco più a valle.

*Oh sorgente più tersa della cristallina purezza di quella di Bandusia (...)
tu porgi l'amabile frescura ai tori stanchi dell'aratro ed al gregge errabondo. (Orazio - Odi)*

Le incrostazioni calcaree che ricoprono la struttura e la fitta vegetazione di **muschi**, **capelvenere** e **farfaraccio**, favorita dal vapore acqueo, non consentono di cogliere alcuni particolari architettonici originari dell'opera, quali il **timpano** e le **colonnine**.





Il Parco Regionale dei Monti Lucretili

Comprende le montagne alle porte di Roma, le cui sagome familiari si vedono dalle tangenziali, dal Gianicolo, da Monte Mario. Rilievi modesti ma sorprendentemente ricchi di natura e paesaggi, attraversati da una fitta rete di percorsi a tutto vantaggio degli escursionisti più esigenti.

Per la loro vegetazione varia e particolare i Lucretili sono da secoli oggetto di attenti studi botanici. Qui infatti, le notevoli diversità climatiche hanno contribuito a far vivere insieme, in una sorta di “mosaico” verde, gruppi di piante di origini mediterranee, centroeuropee e balcaniche. Il più tipico rappresentante di queste ultime è lo **storace**, un arbusto il cui fiore bianco è simbolo dell'area protetta.

Faggio



Gli ambienti più caratteristici del Parco sono i vasti pratoni carsici d'altura circondati da boschi di faggio, pascolati da mandrie brade di cavalli e vacche maremmane e frequentati da **lepri** e **coturnici**. Non mancano tuttavia gli ambienti rupestri, ideali per alcuni rapaci come il **falco pellegrino** e l'**aquila reale** (che qui nidifica ormai da parecchi anni).

Aquila reale



Le testimonianze dell'influenza dell'uomo sul territorio sono molte e diffuse. Dai borghi e dai luoghi di culto abbandonati ai centri storici dei 13 comuni del Parco, disposti quasi tutti a raggiera intorno al suo perimetro, ciascuno con un nucleo fortificato ed una lunga storia da raccontare. I resti della grande Villa di Orazio a Licenza fanno inoltre capire che l'area



